

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151212SAP_EG1.pdf	12/12/2015	SAP	E Galeotto	Trascrizione	Ideale/Reale Heidegger Martin Universale Principio di piacere Oggetto/Meta Ordinamento giuridico

## SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

### IL POTERE *CHI* PUÒ

**12 DICEMBRE 2015**  
**2° SIMPOSIO<sup>1</sup>**

#### Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

#### Testo principale

M. Delia Contri, *La razionalità dell' Homo oeconomicus*

*Elena Galeotto*

Volevo solo dire una cosa sul cane e la scala su cui Heidegger si era posto la domanda.

Quanto al cane e la scala, ad Heidegger non è venuto in mente che il cane non farà mai la scala, non la produrrà mai, cioè si è semplicemente interrogato sul moto, ma il cane fa solo il cane, poi sale la scala e fa qualche cosa così, ma non ha prodotto niente.

A parte questo, il tema su cui volevo lavorare quest'anno era pensare come l'ideale rende impotente il reale.

---

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Per fare questo mi aggancio all'inizio del testo di Mariella Contri quando tratta del fatto che viene messa in dubbio l'esistenza della scienza – fa l'esempio che non esiste scienza economica ma come potrebbero non esserle altre<sup>2</sup> –, in merito a questo ho pensato che la scienza in quanto tale è fondata su leggi poste e universalmente valide.

Ne consegue che per attaccare la scienza, visto che noi stiamo cercando una scienza del potere, è sufficiente minare la legge per impedire che si produca una scienza.

Come si attacca la legge? Nei suoi due termini che ho detto prima: in quanto “posta” e in quanto “universalmente valida”; in quanto posta è l'attacco al pensiero poiché la legge è posta sempre individualmente, fosse anche una legge dello Stato è posta individualmente.

L'attacco al pensiero non permette più al soggetto di autorizzarsi da sé e a questo punto dovrà, visto che comunque pur ci si deve muovere, appoggiarsi ad una fonte esterna che però non è il partner di cui diceva Giacomo Contri prima.

Nell'attacco alla legge in quanto universalmente valida – mi riallaccio al testo di Mariella Contri –, l'“universalmente” viene sostituito con “univocamente”, senza che questo produca lo scandalo che dovrebbe provocare. Perché? A me è venuta in mente una mia paziente che diceva: “se una cosa piace a me deve piacere anche all'altro”, come dire che era giusta e doveva piacere anche a suo marito e ai suoi figli. Altro è dire “piace a me, può piacere anche a loro”.

Quello che è universale è la legge del principio di piacere, non è l'oggetto; ponendo “univocamente” al posto di “universalmente” si mette l'oggetto davanti alla meta.

Se prendiamo per un attimo la legge di moto con i suoi articoli eccitamento, fonte, oggetto (pensato come materia prima) e meta, e consideriamo l'attacco a questi due punti, posta e universalmente – che peraltro si sostengono a vicenda non stanno in piedi da soli –, si può dire che se non è più il soggetto come individuo a porre la meta (e chi potrebbe esserlo se non lui?), che viene quindi cancellata, rimane l'oggetto al posto dell'ordinamento giuridico: si inaugura la questione, riguardo al potere, non più di chi può, ma di chi ha e chi non ha, cioè l'oggetto divide il mondo in due, cioè chi ha e chi non ha.

A questo punto è come se ci fosse una mancanza, cioè – anche se in realtà sono impotenti ambedue – chi non ha è mancante e chi ha in questo modo è prepotente, quindi non è una grande potenza anche quella; si istituisce l'idea di una mancanza che non è reale, è più una teoria della mancanza.

Non essendo reale, cosa può colmare questa mancanza? Solamente l'ideale.

A questo punto è l'ideale che interviene come pseudosoluzione a questa mancanza che non è reale, documentabile.

Quindi, creatosi l'ideale, il lavoro che volevo fare era poi di vedere come questo costrutto inficia il potere nella realtà, perché poi comunque uno, per quanto abbia l'ideale, comunque deve alzarsi la mattina, andare a lavorare, cioè deve fare le sue cose in qualche modo. Volevo condurre questo lavoro cercando di capire in che modo l'ideale attacca il reale.

Vorrei lavorare su questo a partire da dei risultati: alcuni sono casi di miei pazienti, una è la mostra *La Grande Madre*<sup>3</sup> in cui la questione del potere è determinante, perché è come se la

---

<sup>2</sup> Cfr. M.D. Contri, *La viltà dell'intellettuale. E il difetto di universalità*, Testo principale per il simposio del 12 dicembre 2015, [www.societàamicidelpensiero.com](http://www.societàamicidelpensiero.com), p. 1.

<sup>3</sup> Mostra *La Grande Madre*, a cura di M. Gioni, tenutasi a Palazzo Reale, Piazza Duomo, n. 12 a Milano, dal 26/08/2015 al 15/11/2015, [www.lagrandemadre.org](http://www.lagrandemadre.org)

donna fosse, rispetto al potere dell'uomo, una "poveretta", cioè tra quelli che non hanno, però la donna che non ha rientra dalla finestra come madre che allora ce l'ha.

*Giacomo B. Contri*

"E quando sarò morta, capirete!".

*Elena Galeotto*

Per cui rientra, diciamo, in questo modo; e tutti i casi, sia che si tratti della mostra che dei miei pazienti che parlano delle loro personali situazioni, sono tutti "incidenti" – mi viene da dire così – sulla cultura.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*